

Le proteste dei Tir Artigiani: interventi subito sul caro-gasolio

►Gli autotrasportatori del Fvg: i costi stanno facendo chiudere le imprese ►L'appello: servono provvedimenti urgenti Intanto ieri primi blocchi nelle regioni del Sud

IL RAPPRESENTANTE DELLA CATEGORIA STEFANO ADAMI: MENO FISCO E AIUTI PER SCONGIURARE LA MOBILITAZIONE

L'ALLARME

Caro carburanti e bollette energetiche alle stelle strangolano il settore dell'autotrasporto. «Un comparto che - sottolinea la categoria più che allarmata da una situazione che rischia di fermare molte piccole e piccolissime attività - che già era in sofferenza precedentemente. Sia la concorrenza sleale che negli anni ha causato pesanti effetti, sia la pandemia avevano messo in difficoltà l'intero comparto. Ma con i rincari la situazione è diventata davvero insostenibile». Intanto ieri dalla Calabria, alla Campania, alla Puglia, ma anche nel porto di Ravenna, si sono moltiplicate sulle strade d'Italia le proteste dei tir contro il caro-carburante, che rischia di penalizzare fortemente il settore dell'autotrasporto.

GLI AUMENTI

Gli aumenti del 30 per cento del gasolio e del 250 per cento del gas stanno mettendo in ginocchio molti autotrasportatori. Sia di piccole realtà (la maggior parte delle aziende contano meno di cinque addetti) che di ditte individuali. Che non sanno come affrontare la situazione sempre più pesante dov-

ta alle spese cui spesso gli operatori non riescono più a pagare. Per questo dalla categoria dell'autotrasporto di Confartigianato del Friuli Venezia Giulia si leva un appello, che suona però più come un grido di dolore, molto chiaro: «Al governo e alla Regione chiediamo di intervenire subito, prima che sia troppo tardi. Il tempo delle attese è finito».

L'APPELLO

«Il tempo delle attese e delle promesse è finito. La condizione di già grande difficoltà della categoria è resa ora drammatica dal rincaro dei carburanti che non accenna a diminuire». È il grido di allarme che gli autotrasportatori artigiani del Friuli Venezia Giulia, con il capocategoria regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Fvg, Stefano Adami, lanciano al Governo nazionale e alla politica del Friuli Venezia Giulia perché si faccia portavoce presso Palazzo Chigi e i parlamentari regionali «di una situazione divenuta insostenibile. Servono provvedimenti immediati per evitare la chiusura di molte imprese e le conseguenti pesanti ripercussioni su occupazione ed economia locali».

Il rappresentate degli auto-



trasportatori del Fvg Stefano Adami mette in fila numeri inequivocabili: «L'aumento del gasolio del 30 per cento, del gas liquefatto del 250 per cento e dell'additivo AdBlue del 300 per cento - dettaglia - hanno portato ad un aggravio che non si riesce a riversare sui committenti, con il conseguente azzeramento del margine di profitto di molte imprese, che sono costrette a fermare i propri mezzi». Il comparto dell'autotrasporto, prosegue Adami, «già da anni in condizioni difficili a causa della concorrenza

spesso sleale e non rispettosa delle regole attuate dai vettori esteri, si trova ora di fronte a una condizione drammatica».

SITUAZIONE PESANTE

A fronte di tale situazione, la categoria avanza richieste precise: «Servono provvedimenti immediati per alleggerire la pressione fiscale sulle aziende, utilizzando anche parte delle risorse incassate dallo Stato a titolo di "extra-gettito", derivanti dalle accise sul prezzo dei carburanti». Sul medio termine è necessario agire «sul sistema

burocratico e dei controlli, per evitare qualsiasi forma di abusivismo, illegalità e dumping sociale: criticità da sempre manifestate da Confartigianato Trasporti e non sempre prese in seria considerazione dalle autorità competenti».

Insieme ai provvedimenti, gli autotrasportatori di Confartigianato insistono sulla tempistica: «Bisogna agire subito», affermano con forza. «Prima che il malcontento della categoria possa sfociare in una protesta spontanea ed incontrollata».

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPARTO IN DIFFICOLTÀ Il settore dell'autotrasporto è mobilitato contro il caro carburante che strangola le piccole imprese